

→ **L'editoriale****ORA MARIO  
SCENDA IN CAMPO**di **Mario Sechi**

**L**a Francia in giugno ha sistemato la sua partita elettorale mandando a casa Sarkozy e piazzando Hollande all'Eliseo; negli Stati Uniti Obama ha vinto la corsa presidenziale e la Casa Bianca lavora sull'agenda economica con gli occhi puntati sulla Cina e il Medio Oriente; il Giappone va a elezioni anticipate in dicembre con un progetto di «ricostruzione»; nell'autunno del 2013 i tedeschi decideranno se confermare Angela Merkel o provare a cambiare cancelliere nel segno socialdemocratico con Peer Steinbrück, con il sogno della grande Germania nel cuore e il portafoglio in mente. E l'Italia? Roma andrà a votare in marzo, ma i partiti non sanno quale sarà la nostra missione nel mondo. Il grande assente dal nostro dibattito pubblico è l'immaginario, una visione della nostra Patria da inseguire e realizzare. Mario Monti ha provato in quest'anno di avventura a Palazzo Chigi a dare un senso politico a un governo d'emergenza, per restare agganciati al club europeo, restituire all'Italia il suo posto nella diplomazia, infondere alla politica un'idea del bene comune. Una missione difficile in uno scenario di crisi e sfiducia crescenti. Monti ha lavorato sodo e ottenuto risultati tangibili (i punti di spread sono centinaia e centinaia di milioni di euro salvati), ha convinto le istituzioni internazionali e la business community che gli italiani, se vogliono, possono farcela. Berlusconi invece di parlare di disastro dovrebbe esserne contento perché ha contribuito con i voti del suo partito a quella politica. Se è un disastro è anche il suo. Ma se è un successo (e lo è) c'è il suo contributo fondamentale. Sia coerente. Quanto a Monti, dovrà prendere una decisione: dare la sua disponibilità o no per la premiership. Io penso che debba farlo e costruire un progetto politico da sottoporre al voto del popolo sovrano. E loro, gli italiani? Moltissimi hanno compreso la sfida, ma troppi se ne sono tirati fuori immaginando che tutto torni come prima. Si illudono, niente sarà come prima. Ma nei partiti tira aria di demagogia. Devono difendere il risparmio e il lavoro degli italiani, non evocare sogni irrealizzabili che si trasformeranno in incubi. A marzo si vota e torneranno tutti giù per terra.

